

## FARE NUOVE TUTTE LE COSE RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL'ESSENZIALE

Il titolo della XVI Assemblea nazionale dell'Azione cattolica verso la quale siamo incamminati con le assemblee parrocchiali e quella diocesana del prossimo 19 febbraio è un invito per noi a corrispondere al sogno di Papa Francesco: quello di *"una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa"*.

Ma è anche una constatazione: se in Cristo siamo creature nuove, *le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove*. E il sottotitolo ci invita a custodire l'essenzialità di questo annuncio, le cui radici sono in un futuro che è già iniziato ma non ancora compiuto.

In questo tempo che molti, anche cristiani, vivono con un senso di paura e di incertezza l'Ac vuole impegnarsi per diffondere semi di speranza e di gioia, rispondendo all'invito del Concilio ad andare incontro ad ogni uomo là dove vive, consapevoli che *"abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. ... Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata."*

Per questo riteniamo necessario far crescere fra i cristiani la consapevolezza che *"tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici...e ...la nostra prima e fondamentale consacrazione affonda le sue radici nel nostro battesimo"* e quindi è in quanto laici e battezzati che a ciascuno di noi competono *"non come mandatari, le iniziative, gli sforzi e le audacie necessarie per poter portare la Buona Notizia del Vangelo a tutti gli ambiti dell'attività sociale e soprattutto politica."*

E un valore aggiunto per meglio esercitare questo compito, nella crescente complessità del tempo presente, è essere cristiani laici associati che nel confronto, nel dibattito, nella ricerca comune si aiutano ad effettuare un reale discernimento e ad evitare i personalismi dei leader.

L'Ac continuerà a farlo secondo lo stile declinato nel Convegno Ecclesiale di Firenze del 2015 della sinodalità e nella peculiarità propria della unitarietà fra tutte le sue componenti: ragazzi, giovani, adulti, movimenti d'ambiente e dentro le nostre comunità delle parrocchie e delle Nuove Parrocchie. E con lo stile della fraternità e della gioia che fanno sentire ciascuno accolto non per il compito che svolge ma per la sua dignità di persona.

Per realizzare questo impegno, semplice da dichiarare ma impegnativo da realizzare, la riflessione dell'associazione si è avviata sulla scia delle indicazioni della *Evangelii Gaudium*, focalizzando quattro aspetti.

Innanzitutto, per ogni scelta o proposta o iniziativa, partire da una approfondita conoscenza della realtà del proprio territorio e non da idee staccate dalla realtà che non coinvolgerebbero le persone, e camminare insieme a tutti coloro che quotidianamente incontriamo, sentendoci veramente, come siamo, popolo di Dio. Poi, attraverso le nostre proposte associative, innescare processi di crescita umana e spirituale delle persone coinvolte, processi che porteranno frutti che noi non vedremo, senza fare calcoli di tempo e di numeri, consapevoli della forza intrinseca del Vangelo annunciato con gioia.

Inoltre vogliamo essere una associazione poliedrica, in cui l'unità non è uniformità, ma una unità con tante facce diverse che riflettono le differenze di condizioni, di ambienti, di culture, ma che si compongono in un cammino comune. E quindi con la capacità di rinnovare ed adeguare le strutture a questa diversità poliedrica.

Infine intendiamo costruire alleanze con altre realtà, associative e non, presenti sul territorio, per contribuire alla costruzione, nei nostri ambienti, di condizioni più fraterne ed umane, consapevoli che l'unità prevale sul conflitto e che per questo occorre dialogo, che non è solo discussione ma anche lavorare insieme, non da soli tra cattolici ma insieme a tutti coloro che hanno buona

volontà, e senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro e riconoscerlo come fratello, anche se su posizioni lontane dalle nostre pur autentiche certezze.

Riconosciamo che si tratta di un cammino difficile e impegnativo, ma che contiamo di perseguire fiduciosi nella guida dello Spirito, con l'aiuto dei nostri assistenti e dei nostri pastori locali e nazionali (proprio pochi giorni fa il Consiglio permanente della CEI ha fatto proposte per la nomina del successore dell'indimenticato Assistente generale mons. Mansueto Bianchi, che tante energie ha speso per il radicamento spirituale e il consolidamento dell'associazione ).

Angelo Merli  
Presidente diocesano